



Follia Fincantieri

di Roberto Imbustaro

direzione@italiavela.it

C'è da chiedersi cosa manchi a Fincantieri per continuare ad essere, come è sempre stata, un'azienda di prim'ordine nel panorama della cantieristica internazionale. La scelta è ristretta tra management e politica, non si scappa. E in questo marasma incredibile, infatti, non c'è alcuna voce che si è levata contro i lavoratori di Fincantieri. SI tagliano 2.500 posti di lavoro, tra Sestri Ponente, Castellammare e Riva Trigoso, ma nessuno ha messo in discussione (e come potrebbe) la professionalità dei lavoratori. La colpa è stata data alla crisi globale, al calo delle domande di nuove navi, a errori di strategia industriale che il gruppo pubblico avrebbe compiuto negli ultimi anni. Le commesse, evidentemente non sufficienti a saturare le potenzialità di Fincantieri, ci sono comunque state negli ultimi anni tanto che nel 2008 e nel 2009 dall'Azienda si comunicava un "bilancio

positivo nonostante la crisi". Dalla Costa Crociere, al gruppo Grimaldi, alla Carnival, ai pattugliatori per la marina irachena, alle commesse per le marine indiane e degli Emirati, alla USS Fort Worth e gli Hovercraft per la marina statunitense, al cacciatorpediniere Caio Duilio, alla P&O Cruises il Gruppo guidato da Giuseppe Bono ha prodotto e dimostrato di saperlo fare ad altis-

simo livello. Ora però l'AD ha gettato la spugna annunciando i 2.500 licenziamenti. Più che una spugna, però, è sembrata una bella bomba finita tra i piedi del Governo in un momento delicato. Il ministro Paolo Romani si era assunto l'impegno, al tavolo della cantieristica dello scorso ottobre, di affrontare i problemi del comparto e sostenere la priorità della cantieristica in sede di manovra.

Ora l'uscita di Bono spiazzò tutti e si dovrà correre ai ripari perché è impensabile che l'Italia abdichi in un settore nel quale vanta una leadership conclamata da anni. La soluzione? Non può essere la privatizzazione, presentata da almeno un ventennio come la panacea di tutti i mali.

La Telecom Italia, svenduta ai privati e da questi saccheggiate è un esempio da non dimenticare. Dietro la crisi di Fincantieri e alla mancanza di decisioni da parte della politica potrebbe esserci proprio una manovra di questo tipo, con imprenditori privati pronti come sempre a "socializzare le perdite e privatizzare i profitti". E in ogni caso per i lavoratori non può essere questa la soluzione, perché si ritroverebbero senza lavoro magari non oggi, ma in un futuro abbastanza prossimo con l'alibi della globalizzazione e dei bassi prezzi dei cantieri coreani, i nuovi leoni del settore mercantile. Ma in Italia, e a Fincantieri in particolare, si fa altro e si fa bene. E piuttosto che chiudere sarebbe bene che Fintecna (ovvero lo Stato italiano) si desse veramente da fare.



Contenuti

www.italiavela.it



Attualità

4 Ostia: il rilancio del turismo capitolino

5 Extreme 40
Vittoria per Artemis

Vela

7 Audi Med Cup
A Cascais la prima è di Quantum

9 Targa Florio del Mare
Elima: vittoria e nuovo record

12 Velux 5 Oceans
4 cavalieri solitari



Turismo

14 Green holidays
Il turismo è sempre più verde

Rubriche

6 Proposte letterarie
A cura di Inbar Meytsar

Rotte golose
A cura di Piergiorgio Paglia

11 A bordo con...
Groupama 4